VOCI fraterne

Sommario

I NEMICI DELLA GIOIA: L'INVIDIA (D. LUPANO) . . . p. 34

LO SPIRITO DI FAMIGLIA DEGLI EX-ALLIEVI (D. RICALDONE) p. 35

NOTA LITURGICA (S. E. L.) p. 37

EMULI DI DOMENICO SAVIO (Don POMATI) . . . . . p. 38

DECALOGO DEGLI AUTISTI E MOTOCICLISTI . . . p. 39

UNA TRIONFALE VISITA DI DON BOSCO A VARAZZE (D. VIGLIETTI) p. 40

IL NOME DI DON BOSCO LI HA UNITI (D. MORATELLI) . . p. 41

LA VERITA' VI LIBERA (G. DALLA NORA) . . . . . p. 42

PELLEGRINAGGIO A LOURDES e BEFANA A LIVORNO . p. 42

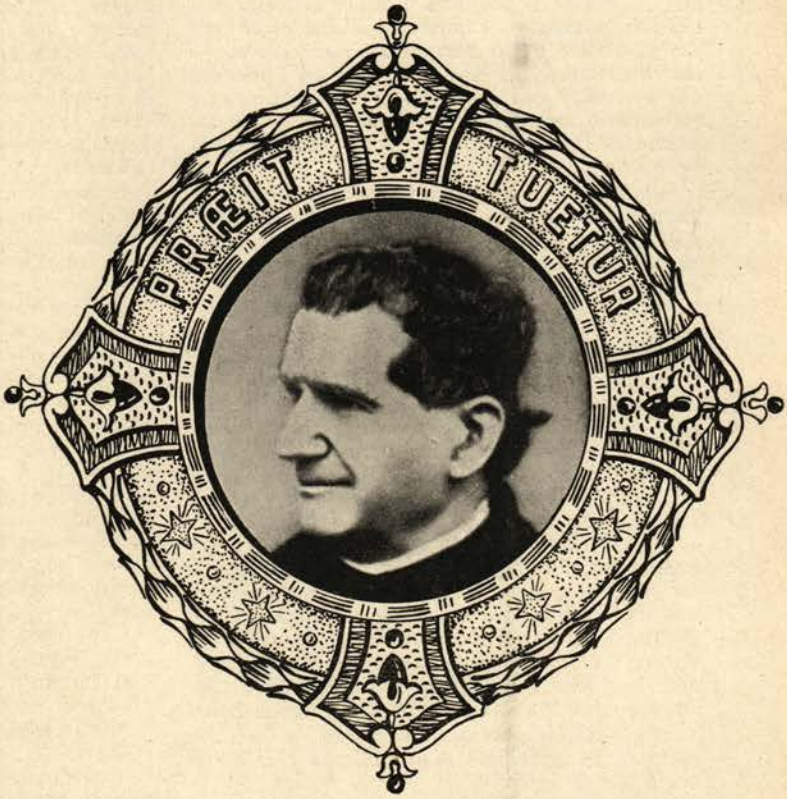
ATTIVITA' DEI NOSTRI GRUPPI (Piacenza — Poirino — Fidenza — Rapallo) . . . . p. 43

VARIE: Simpatica tradizione — Conferenze di Cultura . p. 44

COMMEMORAZIONE DI D. RICALDONE (Casa Madre) . . p. 45

A PROPOSITO DI COMPAGNIE p. 46

NECROLOGIO . . . . . p. 47



DIREZIONE E REDAZIONE
VIA COTTOLENGO 32
TORINO (709)

C/C POSTALE N. 2/29939
intestato:
Federazione ex-Allievi Don Bosco

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

ANNO XXXIII - N. 5 - 1° MARZO 1952

I nemici della gioia: *L'invidia*

Giovani carissimi,

c'è una passione fulminante che nasce in noi senza ragione e senza calcolo e ci afferra come uno spasimo e penetra e rode come un succhiello, togliendo la pace dal cuore: l'invidia.

E' una malattia che la Sacra Scrittura chiama « putredine delle ossa » (Prov., XIV, 30), « che prima coce e dole a colui che la vuole » (Brunetto Latini), che inaridisce le fonti dell'amicizia e dell'affetto, che rende odioso lo spettacolo del bene altrui; male antisociale che impedisce il benefico influsso dell'amore e persino arriva a camuffarsi colla maschera della virtù e dello zelo quando cerchiamo — con finissima ipocrisia — di dare ad intendere che le nostre critiche o riserve alle persone e all'operato del prossimo ci sono ispirate dal desiderio che abbiamo di vedere una maggior perfezione del bene!...

Non possiamo certo elencare tutte le conseguenze che possono venire alla vita dei singoli uomini e della società, se questa passione che si tiene ben celata (tanto è vergognosa) ci ostinassimo a chiamarla con un altro nome! Basti dire che per l'invidia, identificata dai pagani in una divinità infernale, la morte entrò nel mondo (Sap., II, 24), e con essa fu sparso il primo sangue, si accesero tutte le rivalità, divamparono guerre civili, di classi e di nazioni, e vennero impedite le migliori riforme... Tanto che sant'Agostino scrisse « che è proprio per la passione dell'invidia che il diavolo è diavolo ». Fuoco maligno che brucia ugualmente il legno secco e il verde.

Tutti riconoscono che l'invidia non ha per causa che il cuore infetto di chi l'alberga; e un autore osserva che « se si potesse veramente guardar dentro l'anima d'un invidioso, si vedrebbero polipai di mostri natanti in un liquido verde, nidi di vipere e buche di scarabei stercorari ». Tale è l'officina, verde e putrida, dove si confeziona il male e si distrugge il bene.

« Prendi! imparerai ad essere bella!... », esclamò la cortigiana sfigurando la rivale con un getto di vetriolo.

Da ciò si vede che questo ripugnante peccato è proprio dei deboli, e dei deboli cattivi, i quali, incapaci di costruire, tentano distruggere.

Invece, « un uomo forte, che sa la sua strada e raggiunge la sua mèta, non è mai invidioso; ma è circondato da nemici acerrimi ben celati sotto le apparenze più amichevoli, i quali non gli perdoneranno mai di essere ciò che egli è ».

Sfogliando l'indice analitico delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, rimaniamo sorpresi di non trovare una sola voce che si riferisca all'invidia e ci riesce persin dolce pensare che Don Bosco, nei quotidiani contatti che ebbe coi suoi giovani e collaboratori, non sia mai stato tirato a parlare di questo vizio perchè non ce l'aveva trovato... E non ci dovremmo neppure meravigliare, se ammettiamo che i giovani di Don Bosco e i suoi collaboratori avevano il cuore sano ,sinceramente desideroso del bene, e di tutto il bene. Con Don Bosco si sapeva lavorare e sacrificarsi per la gloria di Dio, e quindi godere del bene di tutti e rattristarsi soltanto del male.

Invece si parla ampiamente dell'*emulazione* che il Padre sapeva incoraggiare, stimolare e premiare. Ma l'emulazione, si sa, non va confusa con l'invidia, perchè è propria dei cuori generosi che ammirano i rivali e cercano di imitarli e raggiungerli con nobili sforzi.

Tuttavia non sarebbe prudente ritenersi senz'altro esenti dall'abbietta passione dell'invidia; perchè essa, insieme alla maschera delle virtù, sa assumere la maschera di tutti gli altri vizi come ci fa capire Dante quando evòca proprio nel girone degli invidiosi, tutti i vizi e tutte le colpe. Il carattere talvolta inafferrabile dell'invidia non deve illuderci sulla nostra innocenza nei riguardi dell'odioso peccato che fece confessare ad un celebre poeta: « Non ho mai sentito lodare qualcuno, fosse anche un ciabattino, senza esserne un po' geloso ».

Che fare, allora, per isfuggire all'invidia? Un filosofo ha creduto di rispondere: « Non c'è che un mezzo. Ed è di non avere nulla e di non riuscire a niente. Perchè la sfortuna è la sola cosa che non eccita l'invidia ».

Ma noi riteniamo che valga una buona cura di umiltà, insieme con tanta pazienza ed amore nel disinteressato servizio di Dio e del prossimo, che ci fa lieto il cuore pur sotto il riso beffardo di quel grande invidioso — l'unico che non potrà mai guarire del suo male — che è il diavolo...

Don LUIGI LUPANO

Punti programmatici da trattarsi nei Convegni

1) Commemorazione di D. Ricaldone.
2) Commento al suo articolo: « Spirito di famiglia » (che appare in questo numero).
3) Esercizi Spirituali.
4) Temi proposti dal Rev.mo Prefetto Generale (cfr. *Voci Fraterne*, 15-12-1951).

Prossimi Convegni

16 Marzo — Napoli (Regionale).
23 » — Bari (Regionale).
20 Aprile — Casa Madre (generale).
27 » — Trevi
4 Maggio — Treviglio
18 » — Varazze.
1 Giugno — Casa Madre (giovani)

Lo spirito di famiglia degli Ex-Allievi

Stralciamo dal Volume II « Don Bosco Educatore » *ed offriamo ai lettori come una primizia il seguente capitolo dedicato agli Ex-Allievi.*

Pensiamo che tornerebbe cosa utile agli Ex-Allievi, che sono compenetrati delle direttive date da Don Ricaldone di diffondere nella famiglia e nella società lo spirito di Don Bosco, se si procurassero i due volumi in parola.

E' stata l'ultima opera di penna del compianto Don Ricaldone, il quale ebbe il conforto di vedere alla luce il primo volume prima della sua morte e di correggere le bozze definitive di stampa del secondo.

Scrivere alla Libreria Dottrina Cristiana, via Cottolengo, 32 - Torino. *Prezzo di ciascun volume* L. 1.100.

Lo spirito di famiglia, tanto inculcato da Don Bosco, si perpetua mirabilmente negli Ex-Allievi. Nè dobbiamo meravigliarci che la speciale formazione degli educandi a questa intimità familiare, già per se stessa frutto di un lavoro veramente educativo, abbia una efficienza del tutto straordinaria anche quando l'allievo vive ormai lontano dalla sua casa di educazione e dai suoi educatori.

Praticamente si avvera il fatto che, ogni qual volta l'alunno lascia la Casa Salesiana, non abbandona ordinariamente l'affetto e il ricordo per la famiglia di cui fece parte e a cui si sente tuttora vincolato in unione di tutti gli altri, che sono Ex-Allievi come lui.

Gli Ex-Allievi di D. Bosco si trovano ormai sparsi in tutto il mondo, anche là dove non vi sono Case Salesiane: il loro numero è tale da costituire un grosso esercito. Come in generale i Salesiani si distinguono per il loro modo di parlare e di agire e per una certa gioconda spigliatezza, vorremmo dire che queste stesse caratteristiche distinguono pure i loro Ex-Allievi.

Non di rado accade che, incontrandosi due che non si erano mai conosciuti, perchè cresciuti ed educati in località distinte, dopo le prime parole riconoscono con senso di gioia che sono ambedue Ex-Allievi: ed ecco che, rivivendo l'antico spirito di famiglia proprio delle Case salesiane, vengono a parlare di Don Bosco e dei loro antichi superiori, e delle vicende della loro vita di collegio.

Negli Ex-Allievi di Don Bosco si è formato uno spirito sempre pronto a manifestarsi quasi istintivamente, allorchè in viaggio o in pubblica adunanza si presenta loro un sacerdote che parla di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice. Lo riconoscono membro della Famiglia dei loro antichi educatori e lo avvicinano: si ravviva la fiamma latente, e tra il Salesiano e l'Ex-Allievo si crea una corrente di familiarità come tra vecchi amici, grazie a una certa quale affinità spirituale, che solo può essere valutata da chi ne abbia fatta esperienza.

Questa sopravvivenza di Don Bosco nell'anima dei suoi alunni, tra i ricordi della loro infanzia e adolescenza, questa sua paterna immagine perpetuata e venerata nell'intimo santuario del cuore anche attraverso le più svariate e dure vicende della vita post-collegiale, è una prova della profondità e saldezza con la quale si è radicato in loro quello spirito di famiglia che avevano respirato durante il periodo della loro formazione.

Gli Ex-Allievi di Don Bosco sono ancor oggi il miglior collaudo della bontà e dell'efficienza del suo sistema educativo. Essi possono a buon diritto considerarsi nel mondo, non solo come propagine della sua opera, ma come il prolungamento dello spirito del Padre, da essi riprodotto e propagato nell'ambiente sociale ove li colloca la divina Provvidenza, con l'affetto del figlio che parla e mette in luce le grandezze del proprio genitore.

Gli Ex-Allievi Salesiani hanno voluto, nel centenario della sua nascita, erigergli un monumento davanti alla diletta Basilica di Maria Ausiliatrice. Ma il vero monumento da essi innalzato alla figura di Don Bosco, più che scolpito nel bronzo e nel marmo, ha la base profonda e inconcussa nei loro cuori.

Per questo nelle adunanze solenni, in cui vengono ricordati i fasti della storia salesiana, non mancano mai gli Ex-Allievi. Essi vi convengono dalle più diverse nazioni e città: ma (cosa mirabile) questa massa di uomini diffe-

renti per razza, per origine, per lingua, per costumi, parla, tutta compatta, il comune linguaggio dell'affetto e della riconoscenza, costituendo il più grandioso trionfo della educazione cattolica e salesiana.

Vi è ancora un altro aspetto assai interessante dello spirito degli Ex-Allievi da mettere in rilievo: è il fatto, universalmente riconosciuto, del loro facile e pronto adattamento alle varie incombenze della vita sociale. Per questo Don Bosco, e dopo di lui i Salesiani suoi figli, ebbero ed hanno insistenti richieste di Ex-Allievi, per cariche pubbliche e posti di direzione o di comando nella società. In particolare gli Ex-Allievi artigiani — e lo diciamo con vero compiacimento — in molti luoghi furono desiderati ed impegnati prima ancora che uscissero dalla scuola professionale salesiana: e si è visto praticamente che, per l'educazione ricevuta, essi hanno saputo soddisfare pienamente le esigenze di coloro che li hanno chiamati a dirigere istituti, stabilimenti ed aziende di vario genere.

Questo fatto, che fu già di conforto a Don Bosco e lo è oggi per i suoi figli, pensiamo debba attribuirsi, oltre che alle doti dei singoli individui, anche al frutto dell'educazione sociale impartita fin dagli inizi da Don Bosco. Egli seppe, con fine tatto psicologico, invogliare gli alunni a compiere ogni loro dovere con gioia e con entusiasmo, traducendo in pratica la grande massima pedagogica oggi tanto esaltata: « Non si tratta di lasciar fare ai giovani ciò che vogliono, ma di farli volere ciò che debbono fare ».

Prima ancora che si parlasse di quel certo indirizzo delle scuole, detto attivismo, che erroneamente fu proclamato come una novità, Don Bosco, seguendo i princìpi della pedagogia cattolica, aveva saputo ottenere dai suoi giovani prontezza ed esattezza nel loro dovere, interessandoli personalmente a compierlo nel modo migliore: per tal modo li formava ed attrezzava mirabilmente anche per la vita sociale.

Sarebbe assai interessante, e soprattutto istruttivo dal punto di vista pedagogico, ricordare almeno i più importanti dei mille e mille episodi nei quali si manifesta, in una luce particolarmente simpatica, la forza dell'educazione impartita da Don Bosco a questi suoi figli; ma ci limiteremo a qualche cenno del come si prolungava la sua paternità verso i suoi antichi alunni.

Il 17 luglio del 1884 era circondato da un gruppo notevole di Ex-Allievi Sacerdoti. All'ora del brindisi il più antico di essi, il Teologo Reviglio, parroco di Sant'Agostino in Torino, si alzò e disse: « Dica, Don Bosco, come potremo noi ricompensarla di quanto ha fatto e patito in nostro vantaggio? ».

Ed egli: « Chiamatemi sempre padre, e io sarò felice ».

« Sì, sempre nostro padre lo chiameremo! » fu il grido unanime dei presenti.

Ognuna di quelle riunioni di Ex-Allievi, sacerdoti o laici, riusciva commovente. E questi sentimenti di commozione si ripetono oggi nei convegni in tutte le Case sparse nel mondo.

L'ex-allievo Girolamo Maria Suttil scriveva dal monastero il 20 giugno 1865, in occasione dell'onomastico di Don Bosco: « Pensai sempre a lei come a un tenero padre... Nulla mi vieta di pregare per lei, di essere vicino a lei, al mio diletto Padre, al mio impareggiabile Signor Don Bosco, che io amo in Gesù e Maria, primo dopo Dio. E dico primo dopo Dio, imperocchè, se i miei genitori mi diedero la vita fisica, lei mi diede la vita dell'anima ».

Il 20 febbraio del 1880 Don Bosco parlando ai Cooperatori ed alle Cooperatrici convenuti a Marsiglia e accennando all'affetto che gli Ex-Allievi conservavano pel loro padre, raccontò questo episodio. Un antico allievo dell'Oratorio di Torino, che erasi stabilito a Barcellona, inteso del viaggio di Don Bosco, non aveva saputo resistere al desiderio, anzi al bisogno di rivedere l'amatissimo suo padre e benefattore; indi, passato il mare, gli comparve dinanzi felice di intrattenersi con lui un poco, dopo tanto tempo, per dargli conto di sè e delle cose sue.

« **Sono rimasto fedele** — diceva quel bravo Ex-Allievo — ai suoi buoni consiglie e ammaestramenti, e mi sento ben fortunato. Ho preso moglie, i miei affari vanno discretamente, e non chiedo di più al Signore. Ho voluto vedere ancora una volta lei, mio buon padre, domandarle la benedizione per me, per la moglie, per i miei figli, e aprirle ancora una volta in confessione la mia coscienza, come con tanta gioia del mio cuore facevo trentacinque anni or sono ».

Sac. PIETRO RICALDONE.

NOTA LITURGICA

Nel corso dell'anno la Chiesa ci invita a preparare, a celebrare e a prolungare i misteri viventi del Ciclo liturgico che gravita attorno alle solennità di Natale e di Pasqua.

Presentiamo per maggior chiarezza le grandi linee del:

CICLO LITURGICO

Ciclo di Natività		Ciclo di Pasqua
Tempo di Avvento	preparazione	Tempo di Settuagesima, di Quaresima e di Passione.
Tempo di natività	celebrazione	Tempo pasquale
Tempo di Epifania	prolungamento	Tempo dopo Pentecoste.

Tempo di Settuagesima

Il tempo di settuagesima è l'antiquaresima e si è aperto quest'anno il 10 febbraio. Comprende le tre domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima e ci prepara alla austerità della Quaresima. Per questo i testi del Breviario ricordano il peccato e la sua gravità, i testi del Messale — estratti dalle Epistole di S. Paolo — esortano i cristiani al combattimento spirituale, mentre i Vangeli, con la parabola del vignaiolo e dell'operaio (Settuag.) ci invitano a coltivare la vigna dell'anima, con la parabola della zizzania (Sessag.) a difenderla dai nemici, e con l'annuncio della Passione del Signore e la guarigione del cieco di Gerico (Quinquag.) a chiedere la luce per vedere le disastrose rovine che produce il peccato.

Sono soppressi, nella Messa, il Gloria in Excelsis, l'Ite Missa est e l'Alleluia; sugli altari non si mettono i fiori e gli ornamenti vistosi: i paramenti, che veste il Sacerdote, sono di colore violaceo, simbolo di penitenza.

Il Mercoledì delle Ceneri dà inizio alla Quaresima e al digiuno. (*Per dispensa del S. Padre il digiuno quaresimale è ridotto attualmente soltanto al mercoledì delle ceneri e al Venerdì Santo*).

I pubblici penitenti usavano presentarsi in questo giorno, dal Vescovo o dal Sacerdote, il quale dopo aver imposto loro la cenere e il cilicio, assegnava a ciascuno una conveniente penitenza. Rimane ora — come si sa — della penitenza pubblica, la imposizione della cenere sulla testa dei fedeli.

La Quaresima

La Quaresima prepara la celebrazione del mistero dei misteri: quello della Redenzione.

E' il mistero per il quale la natura caduta è redenta cruentemente dal Verbo fatto uomo, il quale con la morte vince la morte. Egli impone ai suoi membri, i redenti, la legge della rinuncia. Per questo il digiuno, la orazione e l'elemosina sono le pratiche quaresimali per eccellenza.

Queste pratiche non devono pesare sopra i buoni cristiani come pura imposizione della Chiesa. Lo stesso Gesù Cristo le prescrive con l'esempio e la parola (Vang. S. Matteo).

Egli, la Sapienza infinita, sa quanto sia necessario dominare la triplice concupiscenza. Gli imperiosi capricci della natura chiamano necessità quello che è amore al piacere e al lusso disordinato; le massime del mondo chiamano dignità l'amor proprio; convenienze sociali le molli comodità; distrazioni salutari le dissipazioni. L'ambizione e l'orgoglio dissimulano l'affanno di occupare il primo posto, sotto il pretesto di giustizia; il desiderio di apparire ordisce insidie ingegnose e varie.

Il messale di questo tempo presenta quadri commoventi: la Samaritana, la Maddalena, l'Adultera, il Figlio prodigo, la moltitudine di guarigioni, i miracoli del Salvatore, i chiamati a penitenza, la gioia suscitata dalla conversione, i clamori di pietà e misericordia.

Quanto superiore è l'anima che si lascia penetrare dallo spirito della liturgia per prepararsi alla grande settimana di Pasqua! Quanto meschina quella che vive ai margini di tanta ricchezza di acqua e di alimenti senza sentire almeno il desiderio di gustarli!

Come la terra ha bisogno, tutti gli anni, di essere rimossa a fondo, per produrre frutti, così è necessario che l'anima sia spogliata dalle gramigne del peccato per la grande semina della Redenzione.

Nelle mani dell'uomo pone quindi la Chiesa gli strumenti: digiuno, orazione, elemosina.

Digiuno del corpo e digiuno delle facoltà interiori, esercizi di riflessione. Soprattutto quest'ultimo ci prepara all'orazione, al distacco, all'amore, all'elemosina materiale e spirituale, nell'esercizio delle opere di misericordia.

Questo è il tempo accettevole. Questi sono i giorni di salvezza, il giorno della salute, canta la Chiesa nella prima Domenica di quaresima.

S. E. L.

Emuli di Domenico Savio

Ho pensato di commemorare la data indimenticabile della beatificazione di Domenico Savio, 5 marzo dell'anno santo 1950, rievocando su queste colonne la bella schiera di giovanetti che hanno saputo emulare le virtù del nostro piccolo Beato, facendo anch'essi onore al metodo educativo di Don Bosco, corrispondendo alla divina grazia.

I lettori comprenderanno così maggiormente il valore e l'efficacia della pedagogia salesiana, vera scuola di santità.

Ed ecco brillare: *Francesco Besucco, Michele Magone, Camillo Gavio, Giovanni Massaglia* e tanti altri tra i primi discepoli di Don Bosco, vissuti all'Oratorio agli inizi dell'Opera Salesiana. Quindi, più vicini a noi: *Giacomo Maffei, Renato Sclarandi, Luciano Dean, Gino Pistoni, Tullio Franceschi, Giovanni Morasco, Gianni Vallana, Angelo Panigo* e altri ancora.

All'estero: *Pietro Pèrkumas* in *Lituania, Zeferino Namuncurà* e *Alberto Giorgio Irisarri* in *Argentina*. Recentemente, nella *Spagna,* l'oratoriano *Francesco Pulido,* di 12 anni; al S. Monte di Varese il chierichetto *Domenico Zamberletti,* ambedue volati al cielo durante l'anno santo 1950.

Un giglio Cinese

Desidero però soffermarmi su di un fiore profumato della martoriata Cina: *Giovanni Mak Kan Jun.*

Un poeta cinese, cultore appassionato di fiori, canta, nei suoi versi, il suo entusiasmo per la ninfea, che nasce nel fango, sotto acque limacciose e sboccia, salendo alla superficie dell'acqua dove apre la corolla all'aria e al sorriso del sole.

Detti versi si possono attribuire a tanti fanciulli nati e cresciuti in ambiente pagano, e poi condotti negli Istituti Salesiani dalla mano materna di Maria SS. Ausiliatrice, affinchè, purificati dalle acque sante battesimali e vivificati dai sacramenti, aprano la loro anima ai raggi del Sole eucaristico, che ne conserva la bella purezza fra tanti pericoli.

Anche la terra imporporata dal sangue dei due protomartiri salesiani Mons. Versiglia e Don Caravario, ha germogliato di cotesti fiori. Ricordiamo *Carmelo Ku,* che morì cantando le lodi del Signore e *Nicola Fu* che prima di morire dichiarò di non aver mai offeso Gesù. Con essi brilla il diciannovenne liceista Giovanni Mak Kan Jun, spirato santamente il 25 marzo 1944 a Macao, nel Collegio Salesiano, circondato dai Superiori e condiscepoli ammirati.

Da famiglia pagana

Il nostro Kan Yun (sorgente d'oro) figlio del Sig. Mak, nacque il 19 luglio 1925 a Canton, la grande metropoli nel Sud della Cina.

Delicatissimo di salute, all'età di quattro anni dimostrò, ciò nonostante, doti fisiche non comuni e ingegno svegliatissimo. A sei anni frequentò una scuola protestante di Canton, poi passò ad un'altra pagana: due cattedre di errore, che però non influirono sulla sua natura buona.

La guerra cino-giapponese costrinse la famiglia a cercare rifugio a Macao; quivi il ragazzo, dopo aver frequentato per alcuni mesi una scuola pubblica media mista, venne iscritto come alunno esterno alla *Scuola D. Bosco* annessa al primo orfanotrofio Salesiano aperto in Cina.

Cristiano

Accolto, in seguito, come interno, nel collegio Don Bosco di Macao, la scuola di catechismo, la « buona notte », la compagnia di cristiani esemplari, l'affetto dei suoi maestri, particolarmente del Direttore, aprirono i petali di quel fiore, che ai raggi della grazia di Dio sbocciò fragrante e rigoglioso.

Dopo alcuni mesi di preparazione ricevette il battesimo alla vigilia della festa dell'Immacolata del 1940 dal Rev. Ispettore della Cina Don Carlo Braga.

Leggiamo che cosa egli scrisse nel suo diario il giorno della sua prima Comunione: « Questo oggi si può dire che sia il giorno più bello della mia vita.

Quando il sacerdote cominciò a distribuire la Comunione, mi sono ricordato delle provvidenziali circostanze che mi avevano condotto a quest'ora e a questo incontro... Non avrei mai creduto che il Collegio di Don Bosco mi procurasse simile gioia. Come sono contento! ».

Dopo il battesimo, tanto fece che riuscì a ottenere la conversione di tutta la sua famiglia e ciò gli fu causa della massima felicità.

Apostolo di bene

Nelle Case Salesiane si usa scegliere i migliori giovani per aiutare gli assistenti: a tale compito era stato prescelto il nostro Yun. Un giorno, mentre gli alunni uscivano dallo studio, egli si accorse che un compagno s'era fermato alla porta: « Perchè non vieni fuori? » gli chiese. « Perchè sono stato castigato ». « E per quale motivo? ». « Perchè non ho portato il quaderno del disegno ». « Ho capito. Tu va a fare una visita a Gesù e, tornando, troverai ciò che ti manca ».

Il giovane non sapeva decidersi, ma Yun seppe dirgli tali ragioni che riuscì a convincerlo ad andare. Di ritorno dalla visita, trovò il quaderno e fu perdonato.

Piccolo episodio ma che dice la sua profonda pietà eucaristica.

L'ardente desiderio di fare del bene fu maggiormente appagato, quando potè prestare la opera sua nell'Oratorio Festivo S. Giuseppe, un campo vasto che comprendeva cristiani, catecumeni e pagani; quindi molte occasioni per conquistare anime a Dio. A tale fine pregava fervorosamente e incessantemente, fa-

ceva mortificazioni, tutto in offerta alla Madonna, dalla quale attendeva il buon esito del suo apostolato. Riportiamo alcune delle sue impressioni da un suo quaderno.

Prima del Battesimo

« In fila un compagno mi passa davanti; lo avverto ed egli mi risponde con arroganza. I pugni si stringono, i nervi si distendono... No, devo perdonare per Gesù, per meritare la grazia di diventare cristiano.

Dopo il Battesimo

Battezzato, il suo diario ha un profumo celestiale:

« 1 gennaio 1943: a mezzanotte una sparatoria di petardi annuncia l'inizio del nuovo anno. I compagni brontolano per quella sveglia improvvisa: io ringrazio Gesù di tutte le grazie concesse nel 1942, offrendogli di cuore tutte le parole, pensieri ed azioni, pregandolo di benedire i miei genitori, il padrino e Don Braga.

« Stamattina, andando a lavarmi non ho più trovato il mio catino, nè il sapone e lo spazzolino per i denti... Pazienza! sono stati rubati... Gesù, ti offro questo contrattempo! ma l'anima di quel ladruncolo come sarà?.. sarà il suo primo peccato, il primo furto, o il frutto di una brutta abitudine?... Avrà commesso questo furto per sfamarsi, oppure per soddisfare un vizio?... Ah, se tutti gli uomini temessero Dio! E tu, Yun, studia, sì, ma ama Dio, evita il peccato e prepara così il tuo avvenire ».

Il diario prosegue segnando nobilissimi pensieri, che meriterebbero di essere tutti pubblicati a edificazione della nostra gioventù.

Canta e muore sorridendo

Una polmonite porta Yun in pochi giorni alla fine. Frequentava la seconda liceale.

Poche ore prima di morire, volle cantare la lode a Maria Ausiliatrice: « O Madre mia, sempre vittoriosa... Satana aliosque spiritus malignos in infernum detrude... ». Poi, rivolto ai compagni che, commossi, circondavano il suo letto, disse: « Io lascio questo mondo e vado in Cielo con Maria SS.... Allora io salverò molte anime di giovani cinesi ed aiuterò il mio popolo a trovare la via della vera felicità! ».

Rivolse gli occhi al Cielo, alzò le mani e sorrise.... accostò le labbra al Crocifisso e spirò. Erano le due pomeridiane del 25 marzo 1944.

Non viene fatto di pensare a un'altra data di marzo e a un'altra morte, quella del santo giovanetto discepolo di D. Bosco, *Savio Domenico?*

D. POMATI.

Decalogo degli autisti e motociclisti

Quando afferri il volante o il manubrio della moto fa il segno di croce o dà almeno uno sguardo alla *Targa dell'Ausiliatrice* o di *Don Bosco,* implorando la protezione e proponendo da parte tua di usare la prudenza e di osservare il tuo *Decalogo*:

1. - GUARDATI DALLA MANIA DELLA VELOCITA'. In fisica automobilistica, le probabilità di accidenti crescono in ragione del quadrato della *velocità.* Non dimenticare mai questo assioma.

2. - AL VOLANTE NESSUNA DISTRAZIONE. Non pensare alla sorte di Luigi XIV, ma alla tua ed alla pelle del tuo prossimo deambulante. Ricordati anzi che *il pedone è sempre distratto,* e che tu nei suoi confronti hai ed *avrai sempre torto.*

3. - ATTENTO AGLI INCONTRI E AGLI SCONTRI. Di *un pedone* che sulla strada ti volge le spalle pensa sempre che sia *sordo;* e se viene incontro a te pensa sempre che sia *cieco.* Guardati dai *bambini* e dai *carrettieri* addormentati; diffida dal *bestiame* che va a bere e degli *uomini* che ne ritornano. E quando dinanzi a te corre un *ciclista,* domandati subito qual genere di seccature vuol darti.

4. - NEGLI AGGLOMERAMENTI prudenza e diffidenza; tu circoli in mezzo a testimoni di accusa.

5 - NON FORZARE LA TUA MACCHINA per ostentarne la velocità, non metteresti in evidenza che la tua presunzione.

6. - QUANDO VAI COME UN PAZZO sulla strada, *un erede attende dietro ogni albero.*

7. - SEGUI LE SEGNALAZIONI STRADALI, non impazientirti davanti al SEMAFORO: sono per il bene comune. Se tutti si sottomettessero alla disciplina stradale si risparmierebbero migliaia di vittime.

8. - LASCIATI SORPASSARE senza vergogna; una concessione momentanea è preferibile a una concessione perpetua. Ricordati che *la prudenza* ha inventato il *freno* e l'*orgoglio* ha inventato *l'accelleratore.*

9. - OGNI INCROCIO E SVOLTA DELLA STRADA è un'insidia; dietro ogni curva c'è sempre un vecchio, un bambino, un carro. Fa attenzione e *tieni rigorosamente la mano.*

10. - Fai conto che I PASSAGGI A LIVELLO siano per te chiusi anche quando sono aperti e considera come imminente l'arrivo del treno anche quando è passato. I passaggi a livello sono trappole per le automobili e le biciclette. Ricordati che le trappole tese hanno le porte aperte.

N. d. R.: *Per la targa dell'Ausiliatrice o di S. Giovanni Bosco o la targa dell'Ausiliatrice unitamente a D. Bosco, rivolgersi alla Federazione Ex-Allievi, via Cottolengo,* 32 - *Torino.*

Una trionfale visita di Don Bosco a Varazze

Pubblichiamo la seguente relazione di Don Viglietti, segretario di Don Bosco, di uno dei trionfali e commoventi viaggi del Santo compiuti negli ultimi anni della sua vita.

Don Bosco arrivò alle 11 del mattino del 16 marzo 1886, accompagnato dal Sig. Don Cerruti e dal sottoscritto.

Sindaco e parroco avevano avvertito la popolazione dell'arrivo dell'uomo di Dio. Il Sindaco con un manifesto affisso alle cantonate della città; il parroco con una circolare diramata pure agli abitanti dei paesi vicini, invitando tutti ad una conferenza salesiana.

C'era grande aspettazione e grande entusiasmo. Cittadini di Varazze ci assicuravano che nessuno ricordava tanta moltitudine in città.

Da Savona, da Sestri, da Voltri, da Arenzano era accorsa molta gente.

La folla, che si era riversata nella stazione tenne per qualche tempo in apprensione i ferrovieri. Ma finalmente D. Bosco poté raggiungere una vettura... e via! Allora la moltitudine si riversò là dove D. Bosco doveva scendere per raggiungere il Collegio. E' un tratto di salita che si può percorrere in cinque minuti, andando adagio; Don Bosco vi impiegò tre quarti d'ora; tale e tanta era la gente che s'affollava per baciargli le mani, gli abiti e per avere la sua benedizione. Quanti ne vidi a piangere! D. Cerruti stesso era commosso e mi diceva: « Questa visita di Don Bosco serve a questa città quanto una missione di quindici giorni ».

Si pranzò in ritardo, in fretta e alla meglio, perchè i Salesiani entrarono allarmati in refettorio annunziando che già la moltitudine aveva forzato la porteria ed invaso il collegio ansiosa di vedere Don Bosco. Si accompagnò in fretta Don Bosco nella sua cameretta già occupata dai più arditi. Cortile, corridoi, scale, scuole, tutta la casa era piena di gente. Io passai momenti di vera trepidazione: — Soffocheranno Don Bosco! — mi dicevo, e mi raccomandavo a mani giunte: — che avessero compassione, che aspettassero, che entrassero pochi per volta nella camera del sant'uomo. — Mi s'inginocchiavano davanti e giungendo le mani mi gridavano: Per carità! per pietà ci faccia vedere D. Bosco!

Coll'aiuto provvidenziale di parecchi nerboruti marinai si poté finalmente mettere un po' d'ordine.

Don Bosco portato fra le ondate dalla folla accalcante

La Conferenza Salesiana era indetta per le quattro, ma alle cinque D. Bosco era ancora in camera, tutto tranquillo, ad ascoltare tutti, a benedire, a consolare. Mi vennero in aiuto i bravi marinai e a forza di gomiti si liberò Don Bosco dalla folla per condurlo in parrocchia. Per arrivarci si passò in canonica affine di evitare la moltitudine; ma sbucati per una via privata sulla piazza della Chiesa, mi si gelò il sangue nelle vene allo spettacolo della ressa che bisognava attraversare. Don Bosco non camminava più, era portato fra le ondate di popolo, che lo premeva. Io mi afferrai alla sua veste per non separarmi da lui. — Lo spettacolo che presentava la piazza era imponente. Dalle finestre, dai poggioli c'erano grappoli umani; i tetti delle case erano gremiti... e giù nella piazza, in mezzo a quel pigia pigia si sentivano le esclamazioni dei soddisfatti: — L'ho toccato! Gli ho baciato la mano! L'ho veduto bene! Mi ha benedetto! E' un santo!

Alle sei si giunse finalmente trasportati nel presbitero. D. Bosco potè sedersi; i giovani del Collegio cantarono il *Quasi Arcus* di Mons. Cagliero e poi D. Cerruti fece un bellissimo discorso sulla carità e sull'orazione.

Aveva appena terminato D. Cerruti che il parroco, dalla balaustra, incominciò con tono enfatico a tessere un inno di lodi a D. Bosco, già santificando lui e le opere sue. Ma i suoi accenti di entusiasmo erano consoni coll'ambiente elettrizzato e si applaudì piangendo alle sue parole.

I miracoli

Dopo la benedizione col SS. vi era da condurre a buon fine l'ardua impresa dell'uscita. A parecchie persone venne male fra la gran calca e furono trasportate fuori; tuttavia la folla invece di scemare, pareva aumentasse.

Un uomo, dal braccio fasciato e appeso al collo, si era potuto accostare a D. Bosco, che scendeva dal presbitero: — Preghi per me, Don Bosco! — disse, — non posso lavorare perchè mi son fatto male al braccio e la famiglia stenta...

— E quale è, brav'uomo, il braccio ammalato? — domandò Don Bosco.

— Oh! — rispose il contadino esterrefatto, — Oh Don Bosco! Ma io non saprei! Io non ho più male! Sono guarito!

— State zitto! non dite nulla! — riprese Don Bosco, — andate a ringraziare la Madonna.

Ma come tacere? La gente aveva veduto e il povero uomo raccontava a tutti che era guarito. Si era tuttavia sui gradini del presbitero, quando si vide un uomo che si faceva largo tra la folla; pareva volesse comunicare qualche gran notizia a D. Bosco. Egli parlava in dialetto e a voce bassa, per cui Don Bosco chinò il capo per accostare l'orecchio e udire meglio; l'altro, confuso, scoccò un sonoro bacio sulle guance di D. Bosco e si mescolò tra la folla contento. Don Cerruti rideva di cuore.

Il procedere verso l'uscita intanto s'era fatto un problema insolvibile. Si udivano tratto

tratto grida e pianti di gente calpestata e premuta. Un'altra signora era svenuta e sollevata sopra la moltitudine era portata fuori. Don Bosco disse che era nulla e mantenendo costante la sua tranquillità di spirito procedeva lentamente sospinto, sorrideva a tutti, per tutti aveva una parola buona, un saluto, un consiglio.

Giunti, come Dio volle, alla gradinata che mette alla canonica, D. Bosco ristette, si voltò a guardare la moltitudine che ancora non si era sciolta e fece cenno di voler parlare:

— *Io vi ringrazio,* — disse, — *della consolante dimostrazione di fede che voi mi avete dato. Io ne sono intenerito e con voi ringrazio il nostro buono e zelante parroco. Noi non ci vedremo più in terra, ma voglio che ci riuniamo tutti un giorno in Cielo a lodare e benedire il Signore.*

— La benedizione! la benedizione! — gridava la gente.

L'ultima benedizione

E D. Bosco dall'alto della gradinata alzò la sua mano a benedire la folla prostrata (1). Era uno spettacolo commovente. Notai che la luna illuminava quella scena e da chi guardava dal basso in alto verso D. Bosco pareva che l'astro celeste gli facesse come un'aureola attorno al capo. — Evviva D. Bosco! Addio D. Bosco! — proruppe la moltitudine, e D. Bosco scomparve dietro il cancello della scalinata.

Speravo che finalmente Don Bosco avrebbe avuto un po' di riposo, ma non fu vero.

Il parroco aveva radunato in canonica le persone più ragguardevoli della città che desideravano vedere Don Bosco, e il poveretto, installato nel salotto, ricominciò le udienze.

Ma poco dopo si sentì un gran chiasso dalla parte dell'orto del parroco. Il popolo aspettava; molti non avevano ancora veduto e toccato il sant'uomo; volevano anche essi avere la sua benedizione e parlargli. E adesso avevano forzata la porta, domandavano di entrare. E Don Bosco volle soddisfare tutti.

Alle dieci si stava per rientrare in collegio, ma alla porta alcuni uomini avevano recata una povera donna paralitica. D. Bosco la benedì e quella alla presenza di tutti camminò liberamente, ciò che non faceva più da ben sei anni.

L'indomani di buon mattino, si scappò tacitamente da Varazze per sottrarre l'affaticato Don Bosco a nuove dimostrazioni.

D. VIGLIETTI.

(1) N. d. R. — *Sul pilastro della gradinata, dalla quale Don Bosco benedì la popolazione di Varazze, si inaugurò nel 1934, una lapide che ricorda l'avvenimento.*

Il nome di Don Bosco li ha uniti

Alla carità di Cristo non mancano risorse per far del bene. Non dispiacerà agli Ex-Allievi sentire una originale iniziativa attuata dai novizi salesiani del Veneto.

Sapendo che a Garda, pochi chilometri dal proprio Noviziato, vi è un Sanatorio: « Villa di Cura del Dott. Bussinelli », pensarono di farvi una visita allo scopo di allietare gli ammalati con un trattenimento corale.

Fu dato l'annuncio. Preti cantori?! — commentavano gli ammalati con una certa qual diffidenza — vedremo.

Vi accompagnai io stesso i novizi.

All'uditorio, una settantina di persone fra ammalati e personale addetto, cominciai a far sentire « Ride la luna chiara » e « Primavera gentil » tutti e due i pezzi a tre voci del De Bonis, e l'ambiente fu conquistato. Lo scherzo « Il gatto di mia nonna » del Pagella, mi diede il « la » per dire due parole su D. Bosco, l'opera sua e il suo sistema educativo.

Mentre parlo e mi accaloro, uno, due, tre dei presenti si muovono, si fanno più attenti e come fosse entrato nella sala un raggio di sole, si illuminano. Appena finito di parlare: « Scusi, mi dice uno, io sono un ex-allievo di Intra di 50 anni fa; sono il Maggiore Zonzini Luigi di Milano. I miei Superiori furono Don Giraudi, Don Festini, Don Ghibaudo ».

Un altro si alza: « Io sono stato a Gorizia, nel bel S. Luigi, dieci anni fa. Don Antonioli, Don Fabris, Don Mercanti, Don Conti furono i miei Superiori. Sono l'Avv. Lucio Petrucci ».

« Sono stato anch'io quattro anni nel D. Bosco di Verona, dice un terzo. Don Fedel, Don Scianca, Don Oldani non potrò mai dimenticarli. Sono l'impiegato Guglielmini Elio ».

Sembrava un'intervista e tutti in sala avevano preso interesse. Sul più bello salta su uno: « E mi, che sono nato, ostrega, nel Patronato Salesiano de Castelo! Gero biglietèr sui vaporini » — Bravo sior Brocca, dissi io, questa è franchezza! Risata generale.

Poi ancora canti ed applausi.

Dopo un'ora e mezzo di accademia... salesiana, il commiato. I quattro ex-allievi avevano fatto crocchio. Da più mesi vivevano insieme: non si erano mai... conosciuti. Ora si sentivano fratelli.

Li lasciammo. A metà viale ci voltammo; erano ancora lì, tutti, a salutarci. I quattro ex-allievi erano alla medesima finestra ed agitavano le mani. Il nome di Don Bosco li ha uniti...

E gli altri? Questa sera quando saranno soli riandranno col pensiero ai canti: Ride la luna chiara, la vispa Teresa, la Valsugana... Preti cantori? Sentiremo... E si sentirono davvero più buoni!

D. G. Moratelli.

"LA VERITÀ VI LIBERA„

Sentite com'è pregna di vastità questa frase? Non è di un filosofo o di uno psicologo di grido o di moda: è del Vangelo, è di Gesù. La trovate in S. Giovanni al capitolo 8, versicolo 32.

Tocca profondità insondabili e consolanti; tocca l'individuo e la società, il cielo e la terra, il tempo e l'eternità.

Quale verità?

La verità ci libera. Quale verità ci libera? La verità eterna, concernente la nostra origine e il nostro destino, il problema del dolore e del male, la nostra vita nelle sue vicende nel tempo, Dio nella sua esistenza e nei suoi attributi.

Anche la verità storica ci libera e anche la verità scientifica, riguardante la struttura e l'agire del mondo e delle cose. Soprattutto però la verità religiosa, che è quella allusa al principio.

La liberazione concessa si estende sulla coscienza e sull'interiorità dell'individuo, e da questo, sulle contingenze della convivenza sociale durante questo cammino verso la casa dell'eternità.

Da che cosa ci libera la verità?

Dai nostri limiti umani: dall'ignoranza, dal pregiudizio, dal dubbio, dalla tristezza, dall'egoismo, dall'ambizione, dalla contesa, dalla tirannia, soprattutto dal peccato.

Più che qualsiasi considerazione valgono a illustrazione gli esempi. Alcuni vi parranno comuni; ma perchè frequenti, volete ritenerli meno efficaci?

Su un tram di periferia di una nostra grande città un sacerdote recitava divotamente il breviario. Ad una fermata salgono tre signorine, chiassose e... vuote. S'avvedono del prete; impallidiscono (gli astanti l'avvertono nonostante il belletto che ne ricopriva volto e labbra), e guardano attorno smarrite, evidentemente in cerca di qualcosa. Che cosa? Ad una sfugge come un soffio la parola « ferro ».

Ci voleva poco a comprenderlo: era proprio il prete con la sua presenza che determinava tutto quel disagio. L'avverte anche lui. Ne soffre; tuttavia non si scompone; anzi si appresta a risolvere con longanimità la penosa situazione. Pur egli osserva attorno: ferro non ce n'è, tutto è cromato. Allora estrae di tasca le chiavi di casa, e le presenta, non senza una punta di pietosa ironia, alle « malcapitate ».

Non pensate, no, che si siano astenute per dignità: toccarono invece e « religiosamente ». Credete almeno che si siano date conto della presenza degli altri passeggeri? Neppure. Avèvano paura, paura di un malanno che il pregiudizio e l'ignoranza avevano loro presentato: ecco tutto: dovevano premunirsene; e se ne premunirono (?!).

Eloquente per sè il fatto. Quindi non abbisogna di commenti. Solo una considerazione, veramente di pietà, per i molti meschini che s'intrappolano nella stessa prigione. Se studiassero la fede, imparerebbero a non temere simili stupidaggini, perchè apprenderebbero che il Signore è potente e sapiente e buono e governa tutte le vicende con provvidenza, e non stabilisce alcuna disgrazia fatale in connessione con fatti innocenti e senza relazione di causalità morale.

Ma tanti si ostinano a non conoscerla la verità oggettiva, santa, liberatrice; e preferiscono tirar avanti con gli sciocchi principi del pregiudizio e dell'ignoranza. Non sono liberi costoro, anche se credono esserlo, anche se vestono bene e girano in macchina e vanno ai ritrovi e alle danze: prima ancora che delle abitudini sono schiavi delle idee errate: sono poveri esseri privi di gioia profonda, in continua angoscia, perchè senza libertà, lontani dalla verità.

G. DALLA NORA.

Pellegrinaggio a Lourdes

L'Unione di Treviglio in seguito a proposta approvata nel 33° Convegno 1951, ha organizzato un pellegrinaggio degli ex-allievi e famiglie a Lourdes in autopulman, della durata di nove giorni.

Il 4 settembre si partì con un bel gruppo di ex-allievi con l'autopulman della Ditta Marini (ex-allievo) e si fece ritorno il 12 settembre dopo giornate di vero godimento spirituale nella Città di Maria.

Tutti del gruppo approfittarono dell'occasione per dimostrare alla Madonna l'amore verso di Lei, amore imparato sui banchi del Collegio Salesiano di Don Bosco. E' il primo pellegrinaggio organizzato dall'Unione ex-allievi; ebbene la Madonna che ci ha fatti passare giorni di Paradiso, ci aiuti ad organizzarne altri a bene delle anime nostre.

Ai piedi della Madonna si sono ricordati tutti i nostri ex-allievi e in particolare tutti quelli dell'Unione di Treviglio. Al ritorno non si mancò di fare visita alla nostra Madonna Maria Ausiliatrice e alle Opere di Don Bosco a Valdocco.

La Befana a Livorno

Per iniziativa di Ex-Allievi, saggiamente condotti dal carissimo Giovanni Bosi, la festa è stata organizzata e realizzata in maniera perfetta.

Bambini e bambine in numero di sessantacinque: bimbi poveri e diseredati hanno vissuta la « loro » giornata felicemente come tutti gli altri bimbi più fortunati. La festa e l'allegria è entrata in quei piccoli cuori.

Il Signore ha tutti benedetti alla Santa Messa delle ore 8, celebrata nel salesiano Tempio della Vittoria. Poi un'abbondantissima e dolce e gustosa colazione. Quanta letizia in quegli occhi birichini!

Quindi riunione nel Salone-Teatro. E qui Befana Befana-Befana! Doni ricchissimi ed utili distribuiti dagli Ex-Allievi e dal Signor Direttore Don Enzo Calderoni.

Un cinguettare continuo di contentezza e di felicità. Evviva Don Bosco! E' il nostro Santo che spinge e stimola a ben fare.

E bravo Don Jachetti, il nostro caro Don Pietro, che sempre aiuta, conforta ed incoraggia le buone opere.

ATTIVITA' DEI NOSTRI GRUPPI

Inaugurazione di una statua di D. Bosco

a Piacenza

Nella nuova Chiesa del Belvedere, per iniziativa del parroco Don Tagliaferri e del Gruppo ex-allievi di Piacenza, il 27 gennaio è stata inaugurata una magnifica statua di S. Giovanni Bosco, donata da un Ex-Allievo.

Dopo la benedizione del simulacro, fatta da S. E. l'Arcivescovo di Piacenza Mons. Menzani e le sue fervide parole di esaltazione dell'Opera Salesiana, è seguita la Messa solenne ed il discorso celebrativo del Salesiano Don Enrico Cantù del Collegio S. Benedetto di Parma che già nei giorni precedenti aveva con molta efficacia tenuto le prediche del triduo preparatorio. La funzione è stata accompagnata da opportuni mottetti della Schola Cantorum della Torricella, intervenuta al completo col suo direttore Don Gobbi.

Al termine della cerimonia ha avuto luogo la riunione annuale degli ex-allievi di tutta la provincia.

Larga è stata la partecipazione del popolo alle suddette celebrazioni che si confida serviranno a far meglio conoscere in questa plaga l'opera del grande Santo della gioventù.

Sentito senso di carità

Poirino

Gli Ex-Allievi del Gruppo di Poirino appena conosciuta l'immane sciagura nazionale dello straripamento del Po, si sono riuniti d'urgenza e si sono *tassati di mille lire ciascuno* a favore degli alluvionati, raccogliendo pertanto fra la quarantina di Ex-Allievi iscritti L. 40.000.

D. Ricaldone commemorato anche là dove non ci sono i Salesiani, per merito degli Ex-Allievi

A Fidenza a Poirino ed in altre località ove non ci sono i Salesiani, gli Ex-Allievi si sono fatti promotori nell'indire solenni suffragi per l'anima eletta del compianto Don Ricaldone e per commemorarne l'eccelsa figura.

A Fidenza fu tenuta una commemorazione civile dal Presidente degli Ex-Allievi di Parma, Dott. Coruzzi, alla quale partecipò fra le Autorità anche Sua Ecc. il Vescovo Mons. Giberti. A Poirino la commemorazione la tenne il Segretario del Sig. D. Ricaldone, Don Perolari.

A Rapallo si festeggia S. Giov. Bosco e il suo figlio Domenico Savio

Dopo una accurata preparazione seguita con intelletto d'amore dal Presidente del Gruppo Ex-Allievi, Sig. Vittorio Valenza, coadiuvato dal Vice-Presidente Sig. Diaspro, appoggiati dal benemerito Arciprete Mons. Orazio Ratto e dal Vice-Parroco Don Mario Chiape, si effettuò la festa suaccennata tanto auspicata.

La festa fu preceduta da un triduo predicato dal Salesiano Don Fernando Salvestrini, ed ebbe luogo proprio il giorno di Don Bosco, 31 Dicembre. In tale circostanza fu inaugurata una grande pala di Don Bosco in atteggiamento di benedire Rapallo, dipinta dal valente pittore Prof. Traverso (D. Bosco vivente è stato anche in quella ridente cittadina ligure). Detta pala è dono munifico del benemerito e zelante Presidente Sig. Valenza, che ebbe la fortuna di conoscere personalmente Don Bosco.

Rapallo, che ama D. Bosco, si riversò nell'arcipretale ad onorare il Santo della Gioventù e il suo degno figlio Domenico Savio, che egli pure, vicino al Padre, dominava in un artistico quadro del Prof. Minaglia.

La Messa della Comunione generale la celebrò il Rev.mo Arciprete seguito da un'altra Messa dal Salesiano D. Recluta e così si potè soddisfare alla pietà di moltissimi fedeli.

La Messa solenne la cantò Don Salvestrini, sedendo all'organo l'illustre Prof. Dante Sciutti.

S. E. Mons. Marchesati, Vescovo di Chiavari amministrò la santa cresima ai fanciulli e fanciulle alla Casa delle Suore di Maria Ausiliatrice, rendendo così la festa ancor più solenne.

Nella medesima Casa « Auxilium » ebbe luogo la tradizionale « Agape Fraterna » in cui gli Ex-Allievi ebbero modo di dare libero sfogo ai loro sentimenti di affetto a Don Bosco e a Domenico Savio.

A sera, Don Salvestrini concluse, in Parrocchia, la festa lasciando a tutti il messaggio spirituale che ci viene dal Santo di Valdocco; messaggio alle famiglie e agli educatori, messaggio ai giovani nella limpida figura di Domenico Savio, messaggio ad ogni anima con le devozioni all'Eucaristia, all'Ausiliatrice, al Papa.

Convegno ex-membri della compagnia dell'allegria

E' davvero originale il Convegno che il Prof. Don Roggero tiene da qualche anno per i soli ex-soci della compagnia dell'allegria del Collegio di Gorizia.

Anche quest'anno un bel gruppo ha risposto all'invito di passare una giornata in allegria, come vent'anni fa, poichè gli invitati sono proprio collegiali di vent'anni orsono.

La riunione si tenne a Tricesimo con il tradizionale programma della S. Messa, riunione, pranzo, ecc.

Gli intervenuti ebbero la felice idea di fare una colletta pro-vocazioni, la quale fruttò diecimila lire, sapendo che Don Roggero si occupa delle vocazioni e non dimenticando che l'opera delle vocazioni stava tanto a cuore a Don Bosco.

PER GLI ALLUVIONATI

Ci consola assai il venire a conoscenza, attraverso copiose relazioni, che, sull'esempio del compianto Don Ricaldone (il quale, otto giorni prima della sua morte, compì l'ultimo atto di squisita carità con l'offrire nelle sue Case Salesiane 500 posti per i giovanetti alluvionati) i singoli ex-allievi e le Unioni andarono a gara nel dare il proprio contributo a favore dei fratelli colpiti.

Ci giungono relazioni, da parte di Unioni, di recite teatrali eseguite, pesche di beneficenza effettuate, centri di raccolta organizzati a favore degli alluvionati. Si distinsero in questo apostolato di carità: Livorno, Parma, Legnago, Verona, Milano, Trento, Poirino, Venezia, Torino... *La Redazione.*

Simpatica tradizione

E' sempre bello al cambio del Superiore della Casa Salesiana vedere gli ex-allievi accorrere all Istituto per manifestare il tributo di riconoscenza al Direttore uscente per quanto ha fatto per l'opera in generale e per l'Unione in particolare e per presentare l'omaggio fervido e l'augurio di fecondo apostolato al nuovo Direttore con promessa di cordiale collaborazione.

Varazze

Il nuovo Direttore di Varazze, Don Collini, fu accolto dalla Presidenza al completo accompagnata da cinquanta Ex-Allievi. Fu una gradita sorpresa e un incoraggiamento al nuovo Direttore.

Chioggia

Anche a Chioggia una fitta schiera di Ex-Allievi accorsero alla festicciuola organizzata con l'occasione del cambio dei Direttori ai quali gli Ex-Allievi offrirono il dono dei più graditi: una bella e commovente Comunione generale.

Dopo la S. Messa ci fu una riunione alla quale presenziarono i due Direttori Don Malgarini, destinato a dirigere l'Oratorio di Trieste e il nuovo, già conosciuto ed amato per essere già a Chioggia da qualche anno: Don Giorgio Zancanaro.

Conferenze di Cultura

Alassio

L'Unione Ex-Allievi Don Bosco del Collegio Municipale di Alassio, riprendendo una ormai annosa e bella tradizione, ha iniziato quest'anno un ciclo di conferenze religiose, sociali e letterarie.

La prima è stata tenuta domenica 11 novembre, alle ore 17, 30 nella Sala di Conferenze dell'Istituto. Nonostante l'inclemenza del tempo, numerosissimi furono i partecipanti, e tra questi figuravano i più bei nomi di professionisti, laureati e persone colte della città.

Oratore è stato il Rev. Prof. Don Minghelli, ordinario di lettere italiane nel liceo parificato Don Bosco.

La « Costanza » è stato il tema della conferenza.

L'Oratore lo ha trattato esaurientemente ed in modo assai brillante. Soprattutto quando lo ha messo in rapporto coi tempi d'oggi, che richiedono fermezza di principi non solo, ma uomini che li sappiano sempre vivere e fare agire per la Chiesa, la famiglia e la patria.

Queste conferenze, a richiesta degli Ex-Allievi ed amici delle Opere Salesiane, saranno tenute una volta al mese.



Ex-Allievi di Chioggia attorno ai due Direttori

FELICITAZIONI ED AUGURI

PRIMA MESSA

Celebrò la Ia Messa l'Ex-Allivo di Verona, Sacerdote Bruno Gerosa.

LAUREE

Dott. Aldo Bonisoli in giurisprudenza; Dott. Ennio Zerbini in medicina e chirurgia; Dott. Giovanni Zambonin in lingue e lettere straniere (Unione di Verona); Dott. Vasco Barbagini in ingegneria industriale meccanica (Legnago).

NOZZE

Avv. Riccardo Augusto Cucco, Sig.na Este Maria Cotti (Unione di Alassio); Dott. Gildo Carozzi, Sig.na Maria Muraro; Dott. Giovanni Zambonin, Sig.na Alfonsina Turco; Ing. Giancarlo Melotti, Sig.na Rosanna Leso; Sig. Vittorio Dal Toso, Sig.na Bianca Griggio; Sig. Vittorio Bissaro, Sig.na Maddalena Chinetti (Unione di Verona) Sig. Francesco Giordano, Sig.na Maria Colisi; Sig. Ferruccio Marini, Sig.na Egidia Motta.

NOZZE D'ARGENTO

Il Dott. Federico Favaro celebrò il 10 Febbraio nella Cappella Pinardi, le sue nozze d'argento unitamente alla sua degna Consorte Elvira Dora Viviani e ai sui figli, parenti, amici, ammiratori (Unione Io Oratorio Festivo, Torino).

Gerolamo Vernazza celebrò il 14 Novembre le nozze d'argento (Unione Varazze).

NOZZE D'ORO

Il Sig. Umberto Fontanari, veterano dell'Unione di Trento, ha celebrato nel gennaio u. s. le sue nozze d'oro.

Nella prima giovinezza fu alunno della tipografia del Collegio Salesiano di Torino ai tempi stessi di Don Bosco che egli accompagnò nell'ultima dimora, in quel lontano 2 febbraio 1888, che fu non un funerale, ma un'apoteosi d'amore verso il nostro Santo.

ONORIFICENZA

Il Cav. Eugenio Vallino, Ex-Allievo di Varazze, avendo compiuto il 50.mo anno di titolare postale, è stato ricevuto nel Dicembre u. s. dal Ministro delle Poste e Telegr., che gli concesse la massima onorificenza per il suo ininterrotto e diligente lavoro esplicato nel corso di mezzo secolo.

Commemorazione di Don RICALDONE

TORINO - Casa Madre

Gli Ex-Allievi della Casa Madre e degli Istituti di Torino si sono ritrovati domenica, 20 gennaio, nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice per suffragare e commemorare la figura mirabile e indimenticabile dell'amato Rettor Maggiore, Don Ricaldone.

Quanti gli intervenuti? Non crediamo che alcuno degli inscritti all'Unione non abbia voluto partecipare al dovere sacrosanto e filialmente sentito d'un omaggio devoto di ammirazione, amore e dedizione, di cordoglio e di preghiera al Grande scomparso. Abbiam visti insieme ai più umili e più devoti, sempre presenti a ogni atto della nostra vita di Ex-Allievi, anche altri, che per le alte cariche politiche e sociali che rivestono, o perchè lontani da Torino, non sempre possono, come vorrebbero, essere con noi; e altri abbiam visto, che travolti dalla miseria dei tempi possono apparire lontani da noi; ma lontani non sono, se ancor viva è in loro la nostalgia della loro giovinezza salesiana; e tanti giovani abbiam visto! in chiesa prima, e dopo la cerimonia, attorno a Don Toigo, il quale ebbe per loro parole paterne di invito e di incitamento. Bravi, o giovani! I vecchi vi ringraziano e tante speranze pongono nella vostra generosità. Numerose le autorità (quante le automobili, sulla piazza Maria Ausiliatrice!) e nutrite le rappresentanze dei fanti e di altre associazioni combattentistiche accolte col solito fervore da Don Pavese.

La significativa iscrizione che campeggiava sul portale, l'austera funebre decorazione della facciata e della chiesa ha contribuito a creare l'atmosfera per una manifestazione, che, senza cessare d essere di rimpianto e di suffragio, apparve apoteosi e fu nello stesso tempo imponente e tutta intimità e fervore.

Commossa, ispirata, efficacissima la commemorazione fatta dall'antico amato Direttore dell'Oratorio, D. Antonio Toigo, ora Ispettore del Piemonte. Non ci sentiamo di riassumere le sue parole: tutte bisognerebbe riudirle, nella commozione in cui furono dette.

Per esse D. Ricaldone era così presente tra noi, così paterno, così santo, che non potremo mai ringraziare abbastanza D. Toigo del conforto che ci ha dato. Tutta presente ci fu, per le sue parole, la gigantesca operosità, e la titanica grandezza del IV Successore di S. Giovanni Bosco, che lascia più che duplicato il numero dei Salesiani e triplicato quello delle Case, che lascia avviate nel solco sicuro della sua tenacia e del suo metodo, tante iniziative che appaiono all'avanguardia della rinnovantesi attività dei cattolici, che lascia più alto che mai il nome salesiano e la gloria di D. Bosco nel cuore dei fedeli e nella estimazione di tutti, in ogni parte del mondo.

Per esse rivivemmo la sua e la nostra esultanza per i grandi trionfi del suo Rettorato: la canonizzazione di S. Giovanni Bosco e della Mazzarello, la beatificazione del nostro Domenico Savio; e sentimmo aleggiare in mezzo a noi le sue virtù, nel ricordo dei giorni della desolazione, quando accettò sereno con un « Deo Gratias » la prova delle distruzioni, che anche l'Oratorio colpirono, (su quelle rovine, più tardi, nel 43 in occasione delle sue nozze d'oro volle essere in mezzo agli Ex-Allievi della Casa Madre, quasi che tra i figli prediletti gli fosse più facile rinnovare il « Fiat voluntas Dei » e rafforzare nello stesso tempo il proposito e la speranza della meravigliosa rinascita cui abbiamo poi assistito), e non temette la prova dell'abbandono, ma, fatte trasportare in luogo sicuro D. Bosco e la Mazzarello e in fine anche la Mamma Ausiliatrice, sempre sereno rimase al pericolo a organizzare soccorsi, a confortare e rassicurare confratelli ed ex-allievi, che dal suo coraggio traevano forza e fiducia. Ora è partito anche lui, il nostro D. Ricaldone, ma anche Lui — come la Madonna, come D. Bosco e la Mazzarello, *ritornerà*. Grazie, D. Toigo, Superiore amato, d'aver detto prima che ad ogni altro la dolce consolante certezza — D. Ricaldone *ritornerà* — a noi, Ex-Allievi della Casa Madre, a noi che, per esser cresciuti a Valdocco, più vicini alla Mamma Ausiliatrice e a Don Bosco e sotto gli occhi dei Superiori Maggiori, e per continuare a vivere in tale ambiente, ci sentiamo più salesiani d'ogni altro (nessuno s'offenda; è un orgoglio questo, ma è anche un impegno!) e più d'ogni altro siamo partecipi, come figli prediletti, di tutti i dolori e di tutte le gioie dei Superiori e della Famiglia Salesiana.

Sì, ha ragione D. Toigo: *ritornerà* D. Ricaldone! Questa è la nostra viva certezza, questo il nostro conforto.

Al teatro Carignano per la commemorazione di Renato Wuillermin

Terminata la cara cerimonia, dietro invito di Don Pavese, i più ci recammo al teatro Carignano per la commemorazione di Renato Wuillermin, dove, alla presenza delle massime autorità della provincia e del comune, il ministro Spataro doveva rievocare la esemplare ed eroica figura di Renato Wuillermin, Ex-Allievo salesiano, già della Presidenza dell'Unione e Presidente regionale della gioventù cattolica, caduto per la libertà.

Prima del Ministro parlò il nostro Presidente, Prof. Marco Biglia. L'applauso che accolse le appassionate, concise parole con cui esaltò la fedeltà dell'amico Wuillermin agli insegnamenti ricevuti all'Oratorio e proclamò la sua educazione salesiana come la fonte prima cui attinse il suo fervore e il suo eroismo, creò le premesse necessarie perchè nell'orazione del ministro venissero sottolineati i numerosi punti, che erano testimonianza dell'efficacia formativa dell'ambiente salesiano. Ogni brano delle lettere del nostro magnifico fratello, riportato dall'Oratore, parlava dell'Oratorio, di D. Bosco, di Maria Ausiliatrice, e ogni suo atto e atteggiamento risultava sicuramente improntato dello spirito di D. Bosco, dalla sua santa letizia alla sicura ferma professione di fede, dal suo fervore inesausto di iniziativa alla serena fiducia nell'aiuto di D. Bosco e della Mamma Celeste, in vita e di fronte al supremo sacrificio.

Così per la presenza degli ex-allievi anche questa manifestazione fu prima di tutto, come era giusto che fosse, una grande affermazione Salesiana.

E la figura di D. Ricaldone deve aver sorriso di compiacenza dall'alto dei cieli riguardando al nostro buon orgoglio di Ex-Allievi che proprio nella Chiesa già camera ardente per l'esposizione della sua salma al cordoglio cittadino, gli abbiamo rinnovato il tributo di amore e di suffragio che, in pubblico teatro, interpreti devoti del suo cuore, abbiamo affermato, il nostro primato di fraternità per l'eroe esaltato da Torino Cattolica, per Renato Wuillermin, alfiere di quella stessa schiera, che il 4 novembre, virtù e dottrina di oratore, l'Avv. Prof. Tullo Gaita, magni-

ficò tra noi, come realtà perenne, umana e cristiana del valore e del sacrificio, suprema offerta dei caduti per la Patria.

Prof. BIGLIA.

N. d. R.

Abbiamo pubblicato una fra le innumerevoli solenni commemorazioni celebrate dalle Unioni d'Italia: quella della Casa Madre che ha avuto il privilegio di usufruire più da vicino della paterna benevolenza del venerato Superiore.

La Redazione conserva in apposito carteggio tutte le relazioni di commemorazione e uffici funebri fatti eseguire su iniziativa o con la collaborazione degli Ex-Allievi: E' una attestazione di imperitura e universale riconoscenza degli Ex-Allievi all'indimenticabile Padre e Maestro.

Convegni della Casa Madre - Torino

Avrà quest'anno due Convegni Sociali, uno, il 1°, alla solita data, Domenica, 20 *Aprile* per tutti i Soci, l'altro esclusivamente per la categoria dei giovani *allievi* dal 1940 al 1951 e si farà la *prima domenica di Giugno.*

I giovani possono scegliere l'una o l'altra data rimettendosi alla disposizione dell'invito che riceveranno e notificando tempestivamente la loro scelta alla Presidenza dell'Unione.

A proposito di " Compagnie .,

Quale Associazione funge da erede legittima dei Soci delle Compagnie religiose degli Istituti Salesiani?

Nessun'altra che l'Unione Ex-Allievi! I Soci delle Compagnie quindi hanno la loro corrispettiva organizzazione a cui si iscrivano all'uscita dalle Case Salesiane e in essa trovano campo per esplicare, senza soluzione di continuità, il proprio apostolato individuale e collettivo secondo le proprie attitudini.

In Siviglia (Spagna) si sono riuniti, nel dicembre scorso, gli Assistenti delle Compagnie religiose invitati per lo studio dell'« *Opera di perseveranza* ». Prendiamo atto con compiacimento del seguente tema trattato, il cui annunciato ci dà un'idea, non solo della dovuta considerazione in cui sono tenuti i due movimenti suaccennati, ma di aver messo in evidenza la stretta correlazione che hanno fra loro: « *Le Compagnie Religiose delle Case Salesiane sono la base e il fondamento dell'organizzazione post-collegiale salesiana.*

L'Assistente delle Compagnie deve lavorare per la solida formazione dei Soci affinchè, più tardi, conservino e incrementino la vita di pietà nelle Unioni degli Ex-Allievi ».

In diverse Unioni d'Italia e dell'Estero si è introdotta l'usanza di indire il Convegno Giovani, e si è istituita nell'Unione la *Sezione giovani*, affinchè i giovani Ex-Allievi non abbiano da trovarsi a disagio nel passaggio dalla Compagnia dell'Istituto all'Unione che ha per scopo di aiutare gli Ex-Allievi a vivere la vita cristiana e salesiana nel mondo.

Un consiglio del Sig. D. Ricaldone

E perchè non tener anche l'elenco degli ex-allievi della Compagnia?

Perchè non tenerli informati di tanto in tanto di ciò che la compagnia fa, degli avvenimenti più importanti dell'Istituto?

E' anche questa una forma di continuità che servirà efficacemente a perpetuare i frutti delle Compagnie.

(*Atti del Cap.Sup.* del 6 genn. 1935).

NECROLOGIO

Torino
Casa Madre



E' deceduto l'anzianissimo superstite dei tempi eroici:

FEDERICO LANZA

Lo presentiamo da una foto eseguita con l'occasione degli esercizi spirituali che egli, benchè anziano ha voluto partecipare, nel settembre scorso a Chieri.

Legnago

GIORGIO SCAPINI

E' deceduto dopo lunghe sofferenze sopportate con edificante rassegnazione.

Livorno

ALBERTO RISALITI

attivissimo membro del Consiglio Direttivo della Unione Ex-Allievi di Livorno, è deceduto il 19 ottobre u. s.

Un male crudele ha strappato all'affetto di tutti una vita giovane, operosa e buona .Un foltissimo gruppo di Ex-Allievi ha accompagnato verso l'ultima dimora il caro Alberto.

Nella Salesiana Chiesa del Sacro Cuore — che vide Alberto sin da bambino — furono celebrate le esequie. Il nostro Presidente Pastorelli portò l'estremo saluto commosso all'Amico Carissimo.

Montodine

CARLETTO SESINI

Presidente dell'Unione di Montodine. Amava assai la sua Unione che curava con intenso interesse.

Durante la sua malattia ogni volta che un Salesiano andava a visitarlo manifestava il vivo rincrescimento di non poter attuare i suoi piani studiati negli Esercizi Spirituali. Fino all'ultimo momento volle essere informato di tutto e non potendo far altro offriva a Dio il suo dolore per la sua Unione.

Caserta

ANIELLO SCHIAVO

Deceduto a Caserta il 25 gennaio p. p.



Padre e amico degli Ex-Allievi

S. Ecc. Mons. DI DONNA

Per due motivi gli Ex-Allievi dell'Oratorio di Andria sentono il dovere di ricordare dalle colonne di questo nostro caro periodico il loro amatissimo Vescovo diocesano, deceduto dopo lunga e straziante malattia il 2 gennaio u. s.

Primo: Mons. Di Donna fu il Vescovo di Don Bosco e come tale fu il più considerevole cooperatore della Opera Salesiana con la preghiera e con l'azione. E di Don Bosco seppe propagare eccellentemente il sistema pedagogico desiderando che ogni parrocchia della Diocesi avesse l'oratorio come quello dei Salesiani perchè si potesse venire incontro ai ragazzi e salvare l'innocenza dei loro anni, insidiata diabolicamente da tanti pericoli e da tanti vizi della moderna società.

Secondo: Mons. Di Donna fu anche l'ottimo Padre e il grande amico degli Ex-Allievi, le speranze più belle per Andria cattolica del domani. In tante occasioni dimostrò il suo affetto per essi, sempre presente in tutte le loro manifestazioni, sempre pronto a fare loro dono della sua parola nei Convegni, in tutti i Convegni, compreso l'ultimo del luglio scorso quando da vero Salesiano raccomandò agl'intervenuti la diffussione dello spirito di Don Bosco dappertutto per il bene di ciascuno e di tutti.

Ora Egli non è più, ma gli Ex-Allievi tutti ricorderanno il luminoso esempio della sua vita, vissuta nella pratica delle virtù in grado eroico e « nella umiliazione e mortificazione sempre in tutto » per amore della Croce, il segno di salute per gli uomini e di salvezza per il mondo, e Lo pregheranno perchè dal cielo continui a vegliare sulla loro Unione e a proteggerli nel cammino segnato loro da Don Bosco.

Novara

GUIDO GARAVAGLIA

Di anni 56, agente generale di assicurazione, spentosi serenamente il 28 dicembre u. s.

E' morto confortato dalla fede e dai sacramenti. Era Ex-Allievo affezionato ed aveva ancora nel suo caro collegio di Novara un suo figliuolo.



Torino (Casa Madre)

Gr. Uff. Comm. FELICE CURINO

L'immenso stuolo di amici, di colleghi, di Ex-Allievi, di sacerdoti e di persone d'ogni ceto e condizione che ne seguirono la bara in raccoglimento e preghiera, è stata la dimostrazione più eloquente del valore dell'uomo e delle sue qualità di cristiano e di cittadino.

Collaboratore preziosissimo della Ditta Paracchi, si prodigò sempre coi successi i più lusinghieri, colla attestazione unanime di devozione e di ammirazione della Direzione e delle maestranze.

Figura gioviale e caratteristica di uomo, praticò in letizia e sincerità gli insegnamenti attinti alla scuola di Don Bosco a Parma per cui sentendosi improvvisamente vicina la morte, trovò il conforto pronto e salutare nella preghiera e nella S. Comunione.

Mosse così fidente e sicuro verso l'amplesso divino, sorretto dall'amore rassegnato della dolce Consorte e irradiato dalla parola e dal palpito del Sacerdote suo fratello D. Pietro Curino.

L'Unione dell'Oratorio Casa Madre rinnova le condoglianze alla Consorte e ai parenti, si stringe con più intensità di amore e di preghiera vicino al buon D. Curino provatissimo nei suoi affetti più intimi.

NECROLOGIO SALESIANO

E' deceduto alla bella età di 87 anni D. Saluzzo Di Lui si riserverà Voci Fraterne di pubblicare un doveroso articolo.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Giuseppe Gasparini per la morte della Mamma; ai f.lli Prof. Rodolfo, Giuseppe e Giovanni Verga per la morte del Padre (Unione Legnago); Al Sig. Raoul Vanelli per la morte della figliuola sedicenne (Unione Livorno); Al Sig. Elso Bonzano per la morte del nonno (Unione di Torino Monterosa); Ai fratelli Adalberto e Gianemilio Andreoletti per la morte della Madre (Unione Varese); al Sig. Giuseppe Biondi per la morte del Papà (Unione Livorno); Al Prof. Evasio Rota per la morte della Mamma, al Sig. Francesco Montagnoli e Francesco Comoglio per la morte del loro nonno (Unione Borgo S. Martino).

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

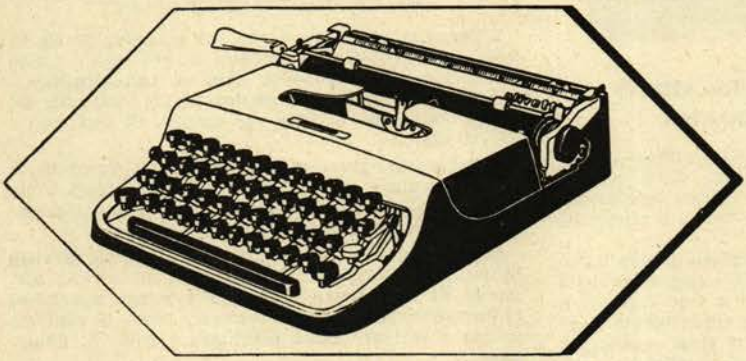
Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi Don Bosco,,

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II) — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

Ing. F. MENTASTI - MILANO

IMPIANTI COMPLETI PER: estrazione, depurazione, decolorazione e raffinazione olii - solfonazione, solfurazione olii, alcoli grassi - estrazioni grassi dalle ossa, produzione colle, gelatine, nero d'ossa, concentrazione, distillazione glicerine, scissione grassi in autoclave, ecc.

Ufficio: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Arden, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti